

Amato Maria Bernabei

PASSIO

Dramma in quadri ed un prologo

P E R S O N A G G I

L'EMPIO

Giovane intellettuale, scarno e velenoso.

GIROVAGO

UN ANGELO

EVANGELISTA

SALMISTA

GIUDA

L'UOMO

HAWA

LUCIFERO

DIO

CRISTO

PILATO

MARIA

GIOVANNI

MARCO

UN BAMBINO

VOCI

PROLOGO

QUADRO I, 1

Si apre il sipario al buio. Gradualmente le luci si allargano su un giovane scarno, dall'aria dotta e logorata dalla meditazione, che reca in mano un piccolo, ma ben visibile, quadro incorniciato, in cui campeggia un serpente attorcigliato al tronco di un melo. Con rabbia il giovane scaglia a terra il quadro, che si frantuma.

L'empio

(con ironia)

*"In principio Dio volle cielo e terra...
tenebre sull'abisso, ma il divino
soffio sopra le acque intanto erra*

*ed il tempo del tempo è più vicino.
Allora volle luce e fu la luce.
Così divenne sera e poi mattino".*

5

*Ma perché nell'eterno il tratto induce
e l'infinito offende di un'assenza?
Perché l'immenso al piccolo riduce?*

*come accade che manchi una presenza?
Dov'era il mondo nell'immenso tutto
che adesso circoscrive di demenza?*

10

*in cui separa l'acqua dall'asciutto
e chiama il mare e di lui si compiace,
scinde gli opposti e alterna vita e lutto?*

15

*Perché già pensa - ed il pensar Gli piace -
all'offerta crudele ed all'inganno
della libera scelta senza pace?*

Perché, se sa, non lo distoglie il danno?

La scena s'abbuia.

ATTO UNICO

QUADRO I

Sullo sfondo, in un parco, una giostra di cavalli e il suo caratteristico richiamo sonoro.

Girovago

(ha una chitarra in mano e di tanto in tanto ne tocca le corde, come per accompagnarsi)

*Il cerchio ruota e porta sempre via,
ma riconsegna il dondolo e la testa
dai crini senza vento, e l'armonia* 110

*che intona cigolando, ad ogni festa.
La giostra gira e ripropone il moto
dal perno fisso al bordo che non resta...*

o il cerchio è fermo e sono io che ruoto.

Un bambino

(passa di fretta e getta una moneta al girovago)

*Oggi muore Gesù, ma fra due giorni
risorgerà, sarà il sepolcro vuoto.* 115

(Si ode in lontananza la musica del Miserere)

L'empio

(entrando)

*Lungo la traccia sono già contorni
tripodi per le fiamme, veglie al rito,
ed il lampione acceso, perché storni*

*la canaglia che trae dall'ombra invito. 120
E la folla si accalca, e non conviene
per devozione, ma per segno avito,*

*e nemmeno il ritegno la trattiene:
ride, rimbomba, ondeggia mentre aspetta,
lancia lo sguardo, se la fila viene* 125

*di cappucci e di torce che l'alletta...
Perché se a Cristo deve la salvezza,*

qual debito se avrà l'anima infetta?

*All'Angelo che cadde dall'altezza
paga l'umanità grave tributo
che a Dio non piace se al piacere è avvezza.* 130

*Fra poco sfilerà dentro l'imbutto
la liturgia, movendo le figure:
il gallo canterà dal becco muto.*

*E il coro griderà le voci dure,
l'ostentazione più della preghiera
e forse desterà vaghe paure.* 135

Un Angelo

(rivolto all'empio)

*Giusta la sferza sibila severa,
ma nel canapo freme la rivolta
che per orgoglio dissipò la Sfera.* 140

*Anche alla mente che dal dubbio è volta
la cortina del tempio che si straccia
scopre la libertà che non fu tolta.*

*Se l'infinito nulla e tutto abbraccia
da sé sconfina e il limite contiene
che poi dilata dove non ha traccia.* 145

*Perciò alla sua natura non attiene
nessun giudizio umano e di una parte
che la ragione intera non trattiene.*

*Da un verso il contrapposto si diparte,
ma come da un cristallo che riflette,
per l'accordo che fonde e non riparte.* 150

*L'occhio che stringe, il giro non ammette
e si appaga di un arco appena colto
e quel vedere ad altro non connette.* 155

*Il divino favore fu rivolto
all'uomo, che sfuggisse al suo difetto
e del poco saper non fosse stolto.*

*Il Bene e il Male nello sguardo stretto
sono divisi e l'uno l'altro vela,
e convivono invece in un concetto!* 160

*L'infinito soltanto li correla,
al crivello l'angusto li separa
e finisce nel vischio della tela.*

*L'umanità, se fosse stata ignara,
non avrebbe varcato mai le porte
che accedono al distinto e fanno amara* 165

*la conoscenza segnando la sorte...
ma Dio non chiuse il varco e non impose:
e l'uomo scelse, ed ebbe vita e morte.*

Girovago

(fra sé)

*Sono ragioni impervie e sono cose
che nel difforme accostano l'altezza,
che sono oscure insieme e luminose!* 170

*Al sacrilegio istiga l'amarezza
dell'agguato divino e della pena,
alla fede sospinge l'incertezza.* 175

L'empio

*Tu che ti aggiri con la bocca piena
di sentenze studiate e di astrazione,
guardati intorno e interpreta la scena*

*soggetta all'infinita compassione!
E dimmi il senso per cui l'uomo aspetta
grazia, bontà, indulgenza e remissione.* 180

*Spiega perché il mio spirito rigetta
l'onnipotenza e la misericordia
e già lo dannava il pensiero che obietta!*

*Perché il dissidio snerva la concordia,
perché la Provvidenza non provvide
e preferì all'amore la discordia!* 185

Tu vedi come un uomo l'altro uccide,

*somiglianza ed immagine di Dio,
e la divinità così deride.*

190

Un Angelo

*Non di parole, ma di balbettio
l'acredine si veste ed ha parvenza
di una morgana al falso barbaglio,*

che si profila non avendo essenza.

QUADRO V, 1

In penombra la scena dell'ultima cena.

Voce

(fuori campo)

*Volge la quarantena del viola
all'ufficio degli azzimi e trascorre* 355
Nisan, il tempo che la pasqua immola,

*il capro sano dalle fresche borre
che arrossava il frontone e diede il segno
del condono alla morte che discorre.*

Il Signore passò e conobbe il pegno. 360

In un angolo della scena un Evangelista legge un Vangelo di antico pregio.

Evangelista

*Sera di plenilunio e del racconto
dell'esodo dal depredato Regno,*
*di primi nati e d'oro, per l'affronto.
Muove Israele e il passo già converte
il Faraone folle, che l'acconto* 365

*feroce nel consiglio non avverte,
ma la verga distesa rompe il mare
sospende ai fuggitivi l'acque aperte,*

*poi le schianta e l'esercito scompare.
"Sarò glorificato in Faraone"
disse il Signore e come disse appare.* 370

Il mare asciutto il popolo depone.

QUADRO V, 2

Una luce illumina l'apostolo Giovanni.

Giovanni

*In principio era il Verbo e il Verbo era
presso Dio ch'era il Verbo che risplende ¹
fra le tenebre; non la luce vera ²,* 375

*poi che alla luce testimonio rende,
luce che splende e non è ricevuta,
il testimonio che la luce intende:*

*venne da Dio, perché la luce è muta,
e annuncia il Verbo che sta per venire
all'uomo: e viene, ma il mondo rifiuta.* 380

*E perché il mondo non volle capire
si è fatto carne ed abitò fra noi...
mistero che nessuno può ridire.*

Evangelista

(sempre in un angolo della scena)

*È il giorno dell'agnello e dice ai suoi: 385
"Il mio tempo è vicino... Dunque andate,
perché mangi la pasqua e sia con voi.*

*Reca una brocca l'uomo che incontrate
nella città, che verso voi cammina:
oltre l'uscio che varca vi apprestate".* 390

La scena dell'ultima cena si illumina.

Cristo

*In verità, prima che sia mattina
uno mi tradirà, che adesso intinge
con me nel piatto...*

¹ Il Logos è presso Dio (*nel seno del Padre*, v. 18) ed è della sua stessa natura, per ipòstasi.

² Riferito a Giovanni Battista, "*il testimonio che la luce intende*".

QUADRO VI

L'orto degli ulivi.

Evangelista

*La luna muove l'ombra dell'ulivo
e dell'argento sull'offerta estrema
che prega sulle balze del declivo.*

455

*Il vertice s'accosta e il labbro trema
ad ogni passo che il passo avvicina
e lungo l'erba e dentro il velo scema.*

Cristo

(rivolto agli apostoli)

*L'anima è triste ed alla morte inclina,
ma vegliate e pregate.*

Evangelista

*Non lontana
freme l'acqua del Cedron che declina.*

460

Cristo

*Prima del sorso il calice allontana,
Abba, Padre, se puoi... nel tuo volere
però la volontà non sarà vana.*

*L'ora si stringe e se non può cadere
il Figliuolo dell'uomo sarà dato
nelle mani di chi non sa vedere!*

465

Evangelista

*Viene la turba, e scansa il passo armato
l'ombra che lo protegge e che lo frena,
e la preda del cane sente il fiato.*

470

*Ma il traditore, avvezzo a quella scena,
volta fra i ceppi torti e schiva il dosso
lungo le tracce della luna piena.*

L'empio

(spuntando come di consueto al bordo della scena)

*Vede e non vede, dal bisogno mosso
e dall'urgenza che il dovere impone,
non dalla mente, ma dai fili scosso...* 475

*La mano che nel gesto il gesto pone
riversa il peso all'angelo del male,
ma nuoce al senno e l'anima scompone.*

Appare l'Angelo.

Un Angelo

*Da che taglienti morsi o da che strale
goccia il pensiero infido che avvalora
e il divino verdetto fa imparziale?* 480

*Lingua volgare umanità scolora,
è solo l'eco che gridava un vanto
deluso e che di rabbia disonora.* 485

*Voce scomposta che non ha più canto
e ronza nelle corde ormai spezzate
negando il senso del supremo pianto!*

L'empio

*Se deplorando avessi già piegate
le ragioni profane che sconfessi,
tornerei sulle impronte che ho calcate.* 490

*Però nel tuo disprezzo non professi
un solo indizio che l'accusa sventi
e della tua condanna dica i nessi.*

Un Angelo

*Forme distorte inducono frequenti
le strade che finiscono al mistero
e del vuoto apparir fanno sapienti.* 495

*Se di Giuda scoprissi il volto vero
sapresti che fu scelto alla speranza
lungo il libero passo del sentiero.* 500

E dissi l'incolmabile distanza

*che l'uomo volle mordere nel melo
schiudendo l'improvvisa discrepanza.*

Evangelista

*La luna impallidisce d'asfodelo
sul volto triste che al sonno si piega...*

505

Cristo

Alzatevi! La notte avverte il gelo

del tradimento.

Evangelista

*Il vento che rinnega
scosta l'ultimo ramo e all'orto sbocca...
Dio l'abbandona e Satana lo lega:*

la serpe, allora, uccide con la bocca.

510

Al bacio di Giuda, la schiera che l'ha seguito circonda rumorosamente Cristo e lo trascina via. Si vede Giuda allontanarsi in fretta, nel buio.

QUADRO XI

Via Crucis

Evangelista

*Il cielo cupo e il cielo che si squarcia
e taglia i legni scuri contro luce* 720
sovrasta lungo i tonfi della marcia.

*Batte, solcando il sasso che conduce
al Teschio, il bordo estremo del tormento
che sulla carne insiste e non riduce.*

Il furore che ghigna il grave stento 725
non frena di piet , sfrena ed aizza!
Tacesse non udrebbe alcun lamento.

Striscia il silenzio e l'ululato attizza
che il sentimento umano contravviene,
si piega l'umilt , la boria schizza. 730

L'empio

*Dio che sorveglia, Dio non interviene,
il Padre perde il Figlio alla rovina,
distratto al sangue delle stesse vene.*

Evangelista

Il Cireneo si accorge e si avvicina
al condannato che la pena strema, 735
l'asciuga di conforto e il corpo inchina.

*Il pianto scava l'anima che trema
nel velo nero della Madre e straccia...*

Maria

Figlio, perch  non ho grido che gema?

perch  non posso tendere le braccia? 740
*Perch  le spine hanno contratto il riso,
lo strazio che dissangua il corpo impaccia?*

*Perché sei degno e perché sei deriso?
Perché Gesù se puoi non ti allontani?
Come posso patire il figlio ucciso?* 745

*Madre che culla e stringe fra le mani
come dà gli occhi azzurri a questa notte?
Da questa notte che vedrà domani?
da questo vuoto che le stelle inghiotte?*

L'empio

*Dio che governa, Dio che prende cura,
illumina i sentieri e dà le rotte,
perché consente questa sorte oscura?* 750

Un Angelo

*Come l'ebreo sentenzi e crocifiggi,
vuoto e protervo nella mente dura,

ed il parere osceno all'aria affiggi. 755
E forse spera che lo legga un volo
e che propaghi l'astio che rifriggi.*

*Taglia la lingua e butta nello scolo
se barbuglia parole d'acque nere!
Se te ne pasci, invece, inghiotti il bolo.* 760

*Lascia il silenzio e l'anima alle mere
scene che la passione induce al colle,
che le promesse eterne fanno vere.*

Voce

*Ecco Figlio di Dio chi dir si volle!
È tanto Dio che più non regge al peso,
è tanto Re che sembra solo folle!* 765

Altra voce

*Vedremo che farà, quando sospeso
e di lenta agonia vedrà la morte...
un prodigio vorrà, scendendo illeso!

O l'Inferno aprirà tutte le porte... 770*

QUADRO XIII

Sul Golgota. Scena finale, muta, della crocifissione.

Evangelista

Il martello sul Monte inchioda il cielo...

850

Colonna sonora, la scena rimane illuminata per qualche tempo, poi lentamente si spengono le luci. Sipario.

